



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

25 novembre 2011

### **ARGOMENTI:**

- La Uisp su Giornale Radio Sociale con il progetto nazionale che coniuga sport e disabilità: Baskin
- Inchiesta, gomme selvagge. Ecopneus contro le ecomafie
- Cardiologia dello sport, prima struttura del centro sud
- Fondazione per il Sud: 3,75 milioni per 10 progetti esemplari
- Il caso. Ragusa. Bimbi obesi, gita scolastica vietata dal preside
- In Italia meno volontari: -10%
- Rivoluzione tour, il via dalla Corsica. Rischia Contador
- La controfinanziaria di Sbilanciamoci
- Violenza sulle donne, denunciano solo se coinvolti i figli

## GRS del 24/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Antonia Fama

**ECONOMIA - Cento punti per ripartire.** Sono le proposte di Sbilanciamoci presentate oggi a Roma. Che vanno dalla lotta all'evasione fiscale alla tassa patrimoniale sui beni superiori ai 500mila euro. Dal rispetto dei beni comuni alle agevolazioni in materia di green economy. Ascoltiamo Giulio Marcon, portavoce della Campagna. *(sonoro)*

**SOCIETA' – Crisi di volontariato.** Negli ultimi due anni in Italia è calato del 10% il numero dei volontari e del 9% quello delle persone che donano soldi alle associazioni. È quanto emerge da un'indagine di Astraricerche. “La ragione principale è che la crisi ha colpito duro - spiega Enrico Finzi, che ha condotto l'indagine - Ma il 20% motiva il disamore per il volontariato con il dubbio che le donazioni vadano a buon fine”.

**DIRITTI - “Aiutare chi aiuta”.** Il riferimento è ai familiari delle persone disabili che devono affrontare ogni giorno problemi legati al lavoro di cura e di assistenza dei propri cari. Domani a Roma si terrà una conferenza proprio su questi temi, organizzata dal Coordinamento Familiari Assistenti “Clelia” Onlus insieme alla Confederazione Organizzazioni delle Famiglie con persone disabili dell'Unione Europea.

**DIRITTI – A rischio chiusura.** Nella Legge di stabilità una sforbiciata netta ai fondi destinati al servizio civile. Sono numerose le associazioni che si appellano al premier Monti affinché riveda quelle misure. Ascoltiamo Primo di Blasio, presidente della Conferenza nazionale enti di servizio civile. *(sonoro)*

**INTERNAZIONALE – Italia chiama Kyoto.** A poco più di una settimana dalla Conferenza di Durban sui cambiamenti climatici, l'Amministrazione degli Stati Uniti dichiara che il Protocollo di Kyoto non fa parte del suo programma. Un'uscita che non è piaciuta al FOCSIV e al suo presidente Sergio Marelli che invita il governo Monti “a prendere una posizione in merito, che sarà il primo vero banco di prova per il nuovo esecutivo”.

**SPORT – Basket e disabilità.** Partirà sabato prossimo da Cremona il progetto nazionale Baskin. Nato 10 anni fa, da un'idea dell'ingegnere Bodini e del professor Cappellini, questa variante della pallacanestro è diventata uno strumento inclusivo, di aggregazione e alla portata di tutti.

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it)

*In Italia spuntano ovunque discariche abusive di pneumatici*

# GOMME SELVAGGE

DOVREBBERO ESSERE ELIMINATE DAL CONSORZIO DEI PRODUTTORI, INVECE SEMPRE PIÙ SPESSO FINISCONO IN DEPOSITI ILLEGALI. GESTITI DALLE ECOMAFIE. CHE DISTRUGGONO L'AMBIENTE. E RECANO UN DANNO ALL'ERARIO

*di Alessio Ribaudò*

**M**acerata, ottobre del 2010. Esterno giorno. Il freddo è pungente. Ai piedi della collina di Barsento, nel comune di Noci nel Barese, i cittadini scorgono una lunghissima colonna di fumo nero. I vigili del fuoco intervengono per scongiurare danni paesaggistico-ambientali e devono lottare tutto il giorno con le fiamme provocate da 100 quintali di copertoni di veicoli ammassati illegalmente e incendiati da ignoti. Cambio di scena. Intorno allo scorso ferragosto, in provincia a Cassana, nel Ferrarese, un intero capannone con 100 quintali di pneumatici brucia per tutta una notte. La nube tossica costringe alcune famiglie ad abbandonare le loro case. Per gli inquirenti anche in questo caso l'origine sarebbe dolosa. Qualche giorno prima, a Livorno, trama identica. Rogo di gomme all'interno di una ditta e per gli investigatori la matrice sarebbe dolosa. Nel dicembre del 2010, invece, a Isola del Gran Sasso, all'interno del Parco Nazionale, le forze dell'ordine trovano una discarica enorme di gomme mischiate ad altri materiali; lo stesso a Trebiciano (frazione del comune di Trieste), a Piacenza, a Novi

La spiegazione del fenomeno è complessa. «Si andava dal singolo automobilista che non voleva pagare i costi di smaltimento e se ne disfaceva in proprio», spiega Giovanni Corbetta, direttore Ecopneus, «al gommista che piuttosto che spendere da 0,20 a 0,35 centesimi di euro al chilo per un corretto disfacimento si affidava a metodi illeciti».

Un business molto interessante anche per le ecomafie. Per gli investigatori gli pneumatici dismessi sono una delle tipologie di rifiuti più ricercate perché possono avere vari riutilizzi come nell'edilizia e nell'impiantistica sportiva. Non a caso sono stati scoperti traffici illegali con vari Paesi in via di sviluppo. Dallo scorso settembre, però, tutto potrebbe essere più difficile. Gli automobilisti che comprano e montano gomme nuove trovano una voce nello scontrino che indica il contributo che versano per i costi di gestione e recupero degli pneumatici fuori uso (Pfu). Così, è tutto più trasparente per il consumatore e anche più riscontrabile.

Il principio è quello della responsabilità del produttore che è già adottato in altri Paesi europei tra cui Spagna e Francia. Dal 2010 anche in Italia, infatti, è illegale smaltire in discarica gli pneumatici, che vanno trattati separatamente. Le nuove regole sono fissate nel decreto ministeriale dell'11 aprile 2011 e le aziende sono responsabili e garantiscono la gestione degli pneumatici esausti per una parte che equivale alla quota di mercato nel precedente anno solare. Il decreto ha fissato una scaletta. Entro il 2011 il 25% degli pneumatici esausti deve essere recuperato rispetto al quantitativo immesso nel 2010. Entro il 2012, l'80% e dal 2013 il 100% di recupero rispetto al quantitativo immesso nell'anno solare precedente. In questo modo dovrebbero diminuire gli introiti per il "mercato nero" che determina non solo vere e proprie bombe

(Modena), a Otricoli (Terni), a Giuglionesi (Campobasso), a Lodi, a Mirandolo (Pavia), a Termoli, a Pordenone, a Gattinara (Vercelli), a Mediglia (Milano).

Ecco perché Ecopneus (una società senza scopo di lucro fondata dai produttori di gomme che detengono l'80% del mercato per il rintracciamento, la raccolta e la destinazione finale degli pneumatici fuori uso) con la collaborazione di Legambiente, ha raccolto tutti questi dati in un dossier chiamato "Copertone Selvaggio" 2011 da cui emerge che, in Italia, ogni anno, vengono dismessi 380 mila tonnellate di pneumatici esausti di cui oltre 100mila si disperdono in mille rivoli e poi spariscono nel nulla. In pratica una copertura su quattro. Numeri troppo elevati per essere una casualità.

ecologiche pronte a scoppiare ma anche ammanchi nelle casse dello Stato e delle aziende che operano onestamente.

Per gli analisti di "Copertone Selvaggio 2011" la perdita economica per il bilancio statale è fra i 140 e i 170 milioni di euro solo per il mancato gettito d'Iva sulle vendite di pneumatici e una decina di milioni di euro per il mancato pagamento sulle attività di trattamento degli pneumatici e sugli smaltimenti. I mancati ricavi degli impianti costretti a lavorare a regime ridotto possono quantificarsi in 30 milioni di euro mentre gli eventuali costi di bonifica delle 1.334 discariche abusive di pneumatici sequestrate tra settembre 2005 e 2011 oscillerebbero fra i 400 e i 500 milioni.

### SEDICI REGIONI ILLEGALI

Gli inquirenti stanno sequestrando discariche illegali a ritmo serrato. Solo nell'ultimo anno, ne sono state individuate 286 ed è stato calcolato che l'area "virtuale" occupata sarebbe di 822 mila metri quadri. Un dato che sale a circa 7 milioni se si considera il periodo dal 2005 a oggi. In pratica l'equivalente di 906 campi da calcio. E dire che l'attività giudiziaria, nel tempo, ha portato all'emissione di 58 ordinanze di custodia cautelare, alla denuncia di 413 persone e al coinvolgimento di 122 aziende. Le inchieste hanno riguardato 16 regioni italiane con collegamenti in otto Paesi stranieri dove le ecomafie facevano soldi a palate.

Tornando in Italia, Campania, Puglia, Ca-

labria e Sicilia, regioni dove le mafie sono storicamente presenti, occupano le prime posizioni della classifica. In queste ultime, infatti, sono stati scoperti nell'ultimo anno 234 siti illegali estesi per 650 mila metri quadrati (l'81,8% di quelli scoperti in Italia). La Campania è la regione dove se ne sono scoperti di più, 98 (il 34,3% del totale nazionale). La Sicilia è al secondo posto con 53 siti (121.800 metri quadrati), seguono la Calabria con 45 (129.650 metri quadrati) e la Puglia con 38 (217 mila metri quadrati).

Proprio in questa regione c'è la provincia "maglia nera" per discariche sequestrate nell'ultimo anno: Lecce. Con 28 siti individuati per 131 mila metri quadrati; al secondo posto, con 24 discariche illegali scoperte ma una superficie di poco superiore ai 50 mila metri quadrati, figura Caserta, seguita da Salerno con 23 siti, Napoli (20) e Benevento (17). In queste ultime città, secondo il rapporto di Ecopneus, i copertoni esausti vengono usati come combustibile per appiccare i roghi nelle discariche abusive. «Questo smaltimento

illegale», spiegano gli analisti del rapporto, «è diventato il simbolo dell'ecomafia campana, dove gli "inceneritori" a cielo aperto della camorra bruciano tutto il giorno, cancellano le tracce degli scarichi illegali e lasciano spazio a nuovi conferimenti. I vecchi copertoni servono da letto di combustione e miccia per alimentare i roghi di cumuli di scorie d'ogni tipo scaricati sulle strade, nei campi coltivati, nella cave abbandonate e dati alle fiamme per 50-100 euro a carico. Il lavoro sporco, spesso, lo fanno giovani immigrati, pagati pochi spiccioli, mentre i clan senza sporcarsi le mani fanno i broker: trovare clienti e offrire servizi». Con la filiera controllata tutto sarà più difficile per il malaffare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 1.334 SEQUESTRI REGIONE PER REGIONE

PUGLIA	274	20,5%
CAMPANIA	225	16,9%
CALABRIA	204	15,3%
SICILIA	186	13,9%
LAZIO	94	7,0%
SARDEGNA	47	3,5%
MARCHE	40	3,0%
TOSCANA	40	3,0%
PIEMONTE	39	2,9%
BASILICATA	35	2,6%
ABRUZZO	35	2,6%
EMILIA ROMAGNA	31	2,3%
MOLISE	21	1,6%
VENETO	17	1,3%
LIGURIA	14	1,0%
LOMBARDIA	12	0,9%
UMBRIA	11	0,8%
TRENTINO ALTO ADIGE	6	0,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	0,4%
VALLE D'AOSTA	0	0%
TOTALE	1.334	100%

SOURCE: LEGAMBENTE, ECOPNEUS

## Università

# Cardiologia dello sport, prima struttura per il centrosud

Dalla collaborazione tra l'Università di Roma «Foro Italico» e il Policlinico Casilino è nato il primo centro di cardiologia dello sport di terzo livello per l'Italia centromeridionale. Il centro, che entrerà in funzione da giovedì 1 dicembre presso l'ospedale romano, ha l'obiettivo di rendere fruibili servizi di diagnostica cardiologica



finora disponibili soltanto nel Nord Italia. «Si materializza un sogno - ammette il

professor Fabio Pigozzi (nella foto), prorettore vicario dell'ateneo «Foro Italico» dove si è svolta la presentazione della nuova struttura - Questa è l'occasione per creare finalmente una sinergia tra strutture di eccellenza per l'applicazione di metodologie indispensabili nello studio delle patologie cardiologiche, anche quale fondamentale strumento di prevenzione della "morte improvvisa". Prima di girare in pista occorre provare il motore sul banco motore».



TERZO SETTORE

16.54

24/11/2011

## Fondazione con il sud: 3,75 milioni per 10 “progetti esemplari”

**Oltre 60 organizzazioni tra non profit, istituzioni e privati coinvolte in Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia per promuovere la cultura come occasione di sviluppo e di inclusione sociale nel Mezzogiorno**

ROMA - Promuovere iniziative “esemplari” di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale del Mezzogiorno, in chiave di sviluppo locale e per l’inclusione sociale. Questa la sfida lanciata dalla Fondazione con il sud con il “Bando Storico-Artistico e Culturale 2011” e raccolta dal mondo del terzo settore e del volontariato. Dieci i progetti selezionati su oltre 180 proposte arrivate alla Fondazione che riceveranno 3,75 milioni di euro erogati complessivamente (in media 375 mila euro a progetto), 66, invece, le organizzazioni - tra non profit, istituzioni e privati - coinvolte nelle partnership. “La tutela e la valorizzazione dei beni culturali locali - spiega la Fondazione - costituisce un’opportunità per educare al senso civico e per incrementare il capitale sociale delle comunità, il loro spirito di appartenenza e responsabilità, favorendo uno sviluppo locale sostenibile”.

Dei dieci progetti, tre sono in Puglia, altrettanti in Sicilia, due in Campania, uno in Basilicata e uno in Sardegna. Progetti definiti “esemplari” perché potenziali modelli di riferimento per le comunità locali. “Le iniziative si caratterizzano, infatti, per la capacità di “fare rete” - spiega la Fondazione - e per interventi di promozione di beni dalla forte identità storico-culturale per il territorio, da valorizzare attraverso nuovi servizi o forme artistiche mirate all’inclusione sociale”. Nell’area di Palermo saranno avviati i progetti: “Borgo di Dio” promosso dal Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci per il recupero, in chiave turistica e sociale, dell’immobile “Centro Borgo di Dio” nel comune di Trappeto; “Mare Memoria Viva” proposto dall’associazione culturale Clac per la creazione di un museo e spazio culturale dell’identità legata al mare, che renderanno di nuovo fruibili alcuni spazi della tonnara nella borgata di Vergine Maria; “Comunità Urbane Solidali” dell’associazione Cresm per la valorizzazione di un edificio dell’ex Manicomio di Palermo come luogo di incontro e scambio tra culture diverse e di accoglienza di migranti.

Nell’area di Napoli, invece, saranno avviati i progetti: “Napolixenia” promosso dall’associazione L’Altra Napoli Onlus per la valorizzazione del complesso monumentale di San Nicola da Tolentino, nei Quartieri Spagnoli, come luogo di integrazione, accoglienza e aggregazione, orientato e gestito dai giovani del territorio; “Purgatorio ad Arco” proposto dall’Opera Pia Purgatorio ad Arco Onlus per la valorizzazione del complesso museale di Santa Maria delle anime del Purgatorio ad Arco, nell’ottica dell’inclusione sociale e dello sviluppo turistico-culturale del territorio. In Puglia saranno avviati i progetti: “Memoria Minerale” promosso dal consorzio Elpendu per la valorizzazione del centro storico di Mesagne (Brindisi), orientata all’inclusione sociale e alla promozione turistica; “Liberinsieme” dell’associazione Emys che prevede un centro polifunzionale all’interno dell’ex chiostro dei Domenicani, nel centro

storico di Gallipoli (Lecce), in grado di rilanciare partecipazione e solidarietà attraverso servizi e consulenze ai migranti, laboratori e spazi culturali; "Viaggi nella Terra di Mezzo" proposto dalla Fondazione Moschettini, con l'obiettivo di promuovere e tutelare il ricco patrimonio Messapico che lega le tre province del Salento (Lecce, Brindisi e Taranto), mettendo a sistema i beni visitabili per realizzare prodotti turistici attraverso itinerari basati sui percorsi e le tratte strutturate dalle Ferrovie Sud Est.

In Basilicata e Sardegna, infine, saranno avviati i progetti: "Piano del Conte" promosso dall'Associazione Solidarietà e Sviluppo, che punta all'inserimento degli immigrati nel sistema lavorativo e socio-culturale locale trasformando il borgo rurale Piano del Conte ad Aviglianico (Potenza) in un luogo-laboratorio per il recupero e la contaminazione delle tradizioni locali; "Mommoti" promosso dall'associazione culturale Is Mascareddas per la valorizzazione del Teatro Mo.Mo.TI. (Moderno Monserrato teatro internazionale) ospitato nei locali dell'ex cinema Moderno di Monserrato (Cagliari), che per la comunità locale rappresenta un forte bene identitario.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Il caso

# “Gita vietata ai bimbi obesi” bufera sul preside siciliano

FEDERICA MOLE

POZZALLO — “Gita sconsigliata ai bambini obesi”. Il dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo “Giuseppe Rogasi” di Pozzallo, in provincia di Ragusa, Orazio Caschetto, impegnato nell’organizzazione della settimana bianca in Trentino scrive ai genitori degli alunni ed esprime l’auspicio che i partecipanti «siano atletici perché diversamente si rischia di rovinare la gita per sé e per il gruppo. Esempio: in una gara di matematica non ci va chi ha insufficienza grave». La gita è programmata per metà gennaio sulle piste di Folgaria, in provincia di Trento. Ricevuta la lettera, alcuni genitori hanno sollevato il caso che è finito in municipio. E il sindaco ha già chiesto la testa del preside.

«Parole gravi, discriminatorie e fuori da ogni logica educativa», insorgono tre consiglieri comunali. Alessandro Maiolino (Sel) e Marco Sudano e Ennio Ammatuna di due liste civiche ritengono «inaudito che un dirigente scolastico, educatore per definizione, possa permettersi di scrivere certe cose. Ci sentiamo offesi a nome di tutti i bambini di Pozzallo e dei loro genitori. Tutti hanno il diritto di partecipare ad una gita scolastica a prescindere dal proprio fisico, estrazione sociale, colore della pelle e capacità».



Studenti in gita sulla neve

**La lettera del dirigente di una scuola del ragusano: in settimana bianca solo studenti atletici**

Quello della denuncia pubblica non è il solo fronte aperto dagli esponenti politici nei confronti del dirigente scolastico dell’istituto Rogasi. Preannunciano esposti al ministero della Pubblica Istruzione e al Sovrintendente scolastico regionale. Tra l’altro i

tre consiglieri comunali hanno avuto modo di recente di discantarsi con lo stesso dirigente per lo sgradevole episodio di un alunno diversamente abile che non trovava posto nella scuola da lui diretta.

Il dirigente scolastico taglia corto sulle polemiche e spiega così il suo consiglio ai genitori che, secondo lui, non ha nulla di perentorio: «Non abbiamo escluso nessuno dalla gita. Abbiamo semplicemente raccomandato di partecipare se si è abbastanza atletici. In dieci anni abbiamo organizzato diverse gite e tutti hanno avuto modo di partecipare. Mi pare che qualcuno cerchi visibilità a buon mercato e si è sollevato un caso che non esiste. È assurdo poi insinuare una discriminazione mia e della scuola nei confronti di alcuni alunni, perché siamo consapevoli del ruolo educativo e psicologico che esercitiamo. È come quando si va in pizzeria: c’è una varietà di scelta e chi magari ha lo stomaco più delicato chiede una pizza con meno ingredienti».

Contro il dirigente si schiera anche il sindaco Giuseppe Sulsenti: «Neanche al tempo dei balli succedevano certe cose. Abbiamo già scritto a veri enti, compreso il ministero, affinché questo signore per incompatibilità ambientale venga al più presto allontanato».





VOLONTARIATO

10.39

24/11/2011

## In Italia meno volontari (-10%) e meno persone che donano soldi (-9%)

**Indagine di Astraricerche. Il presidente Finzi: "La ragione principale è la crisi. Ma il 20% motiva il disamore per il volontariato perché dubita che i soldi donati vadano a buon fine". Per il 30% c'è un eccesso di enti che chiedono un'offerta**

MILANO - Negli ultimi due anni in Italia è calato del 10% il numero dei volontari e del 9% quello delle persone che donano soldi alle associazioni. È quanto emerge dall'indagine di Astraricerche su un campione di mille persone rappresentativo della popolazione italiana dai 18 ai 69 anni. "La ragione principale è che la crisi ha colpito duro - spiega Enrico Finzi, presidente di Astraricerche-. Ma il 20% motiva il disamore per il volontariato perché dubita che i soldi donati vadano a buon fine". Il 30% degli intervistati afferma anche che c'è una proliferazione eccessiva degli enti che chiedono un'offerta. I risultati dell'indagine, condotta nell'ottobre 2011 e confrontata con un'analoga realizzata nel 2009, viene presentata oggi a Milano a Palazzo Reale durante il Convegno "Ogni uomo ha bisogno dell'altro" organizzato dall'Opera San Francesco dei poveri.

Per il 15% degli italiani il volontariato non interessa più perché "ha perso la speranza verso il futuro". Infine, il 10% disprezza la generosità e "teorizza l'egoismo come atteggiamento efficace e positivo nell'aspra lotta per la sopravvivenza". "Molti ci hanno risposto che preferiscono farsi i cazzi loro", spiega Enrico Finzi, scusandosi per il linguaggio. "Ma effettivamente ci rispondevano così". Ma non mancano motivi di ottimismo. Sono infatti 9,3 milioni gli italiani che fanno volontariato (pari al 23% della popolazione 18-69 anni) e 9,7 milioni quelli che donano soldi. Rispetto al 2009 è cresciuto del 6% il numero di coloro che destinano il 5 per mille delle imposte sul reddito a organizzazioni non profit. Oggi sono 17,7 milioni di italiani.

C'è chi intende dedicarsi nel 2012 per la prima volta al volontariato. Il 14% degli intervistati, corrispondente a 6,1 milioni di italiani, metterà a disposizione degli altri un po' del proprio tempo, mentre il 5,1% (circa 2 milioni tra 18-69 anni) donerà soldi. "Dunque dopo la forte contrazione di volontari e donors dovremmo assistere a un recupero" afferma Enrico Finzi. (Dp)  
(Vedi i 2 lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa



Contador ieri all'uscita del Tas

## Rivoluzione Tour il via dalla Corsica Rischia Contador

PARIGI — Una prima volta per il Tour de France nell'anno della sua centesima edizione. Nel 2013 la corsa gialla partirà dalla Corsica: mai, dal 1903, la Grande Boucle ha fatto tappa nella più grande isola francese. Tre le frazioni in programma, a partire dal prologo, a Porto Vecchio; poi il Tour si muoverà tra Bastia, Ajaccio e Calvi. Infine trasferimento e ripartenza dal Continente. I dettagli dell'operazione verranno ufficializzati il 6 dicembre. Il prossimo Tour invece, quello numero 99, partirà da Liegi nel luglio 2012.

Ieri intanto le arringhe finali del processo Contador presso il Tas di Losanna. Lo spagnolo ha preso anche la parola, in chiusura di giornata, ribadendo la propria estraneità alle accuse. Il dibattimento è chiuso, la sentenza è attesa per i primi giorni del prossimo gennaio. In caso di squalifica Contador perderebbe tutti i risultati ottenuti dopo il luglio 2010.

## LA CONTROFINANZIARIA DI SBILANCIAMOCI

# Precarietà e piccole opere, si può fare così

**I**eri presso la sala ex Hotel Bologna si è tenuta la presentazione del 13° Rapporto di «Sbilanciamoci». «Proposte, analisi, soluzioni e idee concrete per uscire dalla crisi salvaguardando i diritti»: questo il tema centrale della discussione alla presenza di un nutrito gruppo di rappresentanti del terzo settore, della società civile e del mondo politico. Dopo l'introduzione di Giulio Marcon, portavoce della Campagna, sono intervenuti Mauro Beschi, coordinatore del Dipartimento Politiche Economiche della Cgil; Gianni Speranza, sindaco di Lamezia Terme; Monica Frassoni, presidente del Partito Verde Europeo, Massimo Paolicelli, Obiettori non Violenti; Licio Palazzini, Arci Servizio Civile; Stefano Lenzi, Wwf e di molti altri.

Con la stesura del 13° Rapporto, la Campagna Sbilanciamoci non si è soffermata solo sull'analisi critica dei contenuti della Legge di Stabilità e sul Bilancio dello Stato, ma su tutti i provvedimenti di correzione dei conti pubblici approvati nel corso del 2011 e che hanno effetti per quest'anno, ma anche per il 2012 e per il 2013. Con, soprattutto, proposte di intervento concrete, per fornire un valido sostegno all'economia, al lavoro e al welfare, che vanno nella direzione di una fuoriuscita dalla crisi nel segno della giustizia sociale, della redistribuzione della ricchezza, della sostenibilità ambientale e di un nuovo modello di sviluppo.

Nella manovra economica non si trova alcuna traccia di interventi per il rilancio di un piano di investimenti pubblici, nessun intervento a difesa del lavoro e dei redditi, nessuna misura per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo del capitale umano.

Le risorse potrebbero esserci se si andassero a prendere i soldi dove ci sono e dove 30 anni di politiche neoliberiste li hanno portati sottraendoli al lavoro e all'economia: patrimoni, profitti, rendite, grandi ricchezze. Proprio quello che il governo in questi anni non ha fatto, beneficiando gli evasori con lo scudo fiscale e con l'allentamento di quelle misure di controllo (come la tracciabilità dei pagamenti e la cancellazione dell'elenco clienti-fornitori) che avevano permesso fino a tre anni fa una più efficace lotta all'evasione fiscale, contro la qua-



le Sbilanciamoci! propone: il ripristino dell'elenco di enti-fornitori per le imprese, il divieto di pagamento in contanti oltre i 100 euro e la reintroduzione del reato di falso in bilancio.

Ecco alcune delle proposte.

**Lotta alla precarietà.** Oggi, il 29% dei giovani sono disoccupati e tra chi lavora il 50% ha un rapporto di lavoro precario. Si propone un intervento per limitare la precarietà attraverso: a) la concessione di credito di imposta fino a 3000 euro l'anno per l'assunzione dopo due anni di rapporti di lavoro parasubordinati, b) la previsione di una indennità di disoccupazione del 60% per sei mesi per tutti i lavoratori subordinati che abbiamo almeno maturato un anno di versamenti di contributi.

**Riduzione dei programmi arma.** Chiediamo al governo italiano di non firmare il contratto per la produzione dei 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter. Chiediamo di cancellare i finanziamenti previsti per il 2012 per la produzione dei 4 sommergibili FREMM, dei cacciabombardieri F35, delle due fregate "Orizzonte". Risparmio previsto: 783 milioni di euro.

**Tassa patrimoniale.** In questa crisi i ricchi non stanno pagando alcun prezzo. Anzi lo scudo fiscale e l'allentamento della lotta all'evasione fiscale li hanno ancora di più premiati. Il peso della crisi ricade interamente sulle fasce più povere della popolazione. Proponiamo perciò una tassa patrimoniale del 5 per 1000 sui patrimoni oltre i 500mila euro, con alcune correzioni di carattere progressivo

(possibile grazie alla registrazione dei beni sulla dichiarazione dei redditi) sul prelievo. In questo modo potrebbero entrare nelle casse dell'erario una somma intorno ai 10 miliardi e 500 milioni di euro.

**Programma di piccole opere.** Di fronte ai faraonici programmi di "grandi opere" che producono ingente spesa pubblica, scarsi benefici sociali e danni ambientali per il territorio (e business per poche imprese), si propone invece un programma di "piccole opere" per il Mezzogiorno che riguardi interventi integrati - sociali, ambientali, urbanistici, ambientali - che possono andare dalla sistemazione della rete idrica locale, al recupero urbanistico dei piccoli centri, al risanamento ambientale di coste e aree montane. Si propone a questo scopo di chiedere la piena attuazione del Piano delle opere medio-piccole deciso in Cipe il 6 novembre 2009 che prevede dal 2010 al 2013 che vengano spesi nel triennio 413 milioni di euro degli 825 milioni di euro stanziati dal Comitato, a cui si chiede di aggiungere uno stanziamento di 500 milioni, da finanziare stornando la cifra corrispondente dagli stanziamenti previsti per le infrastrutture strategiche.

**Fondo per la non autosufficienza.** Oggi il livello delle politiche pubbliche per la non autosufficienza sono a livelli pressoché simbolici. Dal 2011 il Fondo per la non autosufficienza è praticamente azzerato. Chiediamo perciò il ripristino dei 400 milioni di euro (stanziati nel 2010 e cancellati nel 2011) per le politiche a favore delle politiche pubbliche per la non autosufficienza.

**Tassare i diritti televisivi per lo sport spettacolo.** Come per la pubblicità, il business dello sport-spettacolo ha effetti distorsivi sul mercato e distoglie risorse dallo sport per tutti. Si propone pertanto di adottare il metodo francese di tassazione dei diritti televisivi per finanziare lo sport per tutti e la costruzione di impianti pubblici polivalenti. Con un'aliquota del 5% sul totale dei diritti versati si potrebbero raccogliere circa 40 milioni di euro.

Il testo completo del Rapporto su [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org) o su [www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info)



VIOLENZA

12.02

24/11/2011

## Violenza, le donne denunciano solo quando sono coinvolti i figli

**Ricerca europea "Daphne III". In tutti i casi le madri sopportano per difendere la famiglia. Ma rompono l'omertà quando la violenza arriva ai figli. I danni sui bambini: aggressività, fughe da casa**

ROMA – Nel 2010 è stata avviata la ricerca europea 'Daphne III' che analizza il danno indiretto nello sviluppo psico-fisico dei minori che assistono alle violenze perpetrate nei confronti delle madri. Dai risultati, che si presentano ufficialmente oggi a Roma, emerge un dato fondamentale che merita di essere segnalato innanzitutto: nel 100% dei casi la donna-madre sopporta la violenza per i figli e per difendere l'unità del modello patriarcale di famiglia. Prevale l'occultamento della violenza per ragioni socio-culturali. Solo quando la violenza arriva ai figli la madre rompe l'omertà e esce allo scoperto. Il percorso di denuncia, separazione, divorzio in quel momento diviene obbligato. Dalla donna che parla emerge il danno indiretto sul figlio. La donna è divisa tra la richiesta di aiuto ai servizi socio-educativi e la speranza che i figli potranno dimenticare. Tuttavia – avverte il rapporto - il danno recato all'infanzia nell'arco dei primi 15 anni di vita è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione di coppia per paura di ripetere il comportamento di cui sono stati testimoni. La ricerca, coordinata dall'università di Cipro con partner l'università Roma Tre (Italia) e quelle di Oradea (Romania), di Presov (Slovacchia), ha preso in esame donne dai 16 ai 60 anni che hanno subito violenza. L'80% del campione italiano risulta essere coniugato e convivente, il 74% presenta denuncia e circa il 79% ha un referto del Pronto Soccorso o più referti medici. Il grado di consapevolezza del danno recato al figlio dipende da variabili come età, classe sociale, reddito, livello di istruzione, provenienza geografica, informazione e vicinanza del Centro antiviolenza. Le donne separate con affidamento condiviso vivono uno stato di paura costante per il figlio tenuto dal padre. Sempre per quanto riguarda il campione italiano, l'86,7% delle donne è di Roma il 13,3% è di fuori Roma. Hanno nel complesso 54 figli di cui il 59% è rappresentato dai maschi e il 41% è dalle femmine. L'età dei figli che hanno assistito alla violenza varia da 0 anni ad oltre 29 anni con una maggiore concentrazione del 48% entro gli 11 anni di età, il 30% ha 12-18 anni e il 22% ha un'età da 19 anni e oltre. La sola fascia di età di 10-11 anni rappresenta l'11% dei casi. Alcune donne parlano di violenza contro il feto durante la gravidanza con tentativi di interruzione della gravidanza.

**Aggressività e pre-bullismo.** "Si può dire che l'aggressività è una esperienza costante nel bambino che ha assistito alla violenza", dicono i curatori della ricerca dell'università di Roma Tre. Alcuni bambini sono aggressivi a casa e a scuola, altri solo a casa, altri solo a scuola. In alcuni casi i bambini sono aggressivi verso se stessi e attaccano il proprio corpo con tagli e morsi e anche con tentativi di fuga e suicidi. Altre volte sono aggressivi verso gli altri bambini (morsi, spinte, prepotenze), verso la madre, verso il padre, verso ambedue i genitori. La non aggressività è parallela e unita in alcuni casi a mutismo e indifferenza del bambino. Vi è

un periodo di latenza dell'aggressività nel senso che il bambino, soprattutto se maschio, può riprodurla lanciando ad esempio oggetti contro la madre. Il fenomeno di pre-bullismo si manifesta in bambini dell'asilo che aggrediscono i più piccoli e indifesi e imitano i più grandi e forti, fanno i protagonisti e si compiacciono di essere amati e baciati. Il fenomeno del bullismo si registra intorno ai 10 anni anche con accerchiamento dai compagni, con prepotenze e frasi denigratorie.

**Abusi sessuali.** L'abuso sessuale rilevato dall'indagine riguarda soprattutto le femmine in età compresa tra 0 e 17 anni. Le ragazze abusate possono considerare l'abuso dell'uomo un comportamento normale espressione di amore e cura. Quasi tutte le donne dicono di non essersi fermate a pensare quanto l'incidente di violenza abbia influito sul comportamento del figlio e della figlia, per una sorta di rimozione, e tendono a collegare l'eventuale aggressività del minore alla situazione generale di stress vissuta in casa. La prova della consapevolezza del danno sul figlio è data dalla fuga da casa. (ep) *(vedi lancio successivo)*

© Copyright Redattore Sociale

Stampa